

- Milan A. (2023). *L'arte pubblica tra rigenerazione urbana e percezione dei cittadini*, Torino: Politecnico di Torino, tesi di laurea.
- Mininno A. (2022). *Graffiti Writing in Italy 1989-2021*, Venezia: Bruno.
- Montaldo B. (2021). *Censimento dell'arte urbana torinese dal 1991 al 2021*, Torino: Politecnico di Torino, tesi di laurea.
- Panta P. (2019). *Italian street art. 90 best Italian street artists*, Milano: How2-Hoepli.
- Ricci C. et al. (2022). Tools to document and disseminate the conservation of urban art: the experience of the CAPuS project, *goINDIGO 2022 international graffiti symposium*, <https://journals.ap2.pt/index.php/indigo/article/view/709>.
- Vanolo A. e Santangelo M. (a cura di, 2010). *Di capitale importanza. Immagini e trasformazioni urbane di Torino*, Roma: Carocci.

15. *Disegni e immagini per la sostenibilità nello spazio urbano*

di *Pia Davico**

Abstract

The images and meanings of Street Art have become and are increasingly becoming a characterising element of the urban image. A coexistence between art and the built environment, in which drawings and colours convey various meanings, proposing thoughts and ideological positions, among which emerges the intention to raise awareness of the sustainability of the planet and mankind. This 'art for all', present in cities, towns and even less urbanised spaces, proposes incisive messages through images of great impact.

An iconic example is represented for Italy by the Turin project *TOward 2030. What are you doing?*, which marked the city as the first metropolis in the world to be an ambassador for the 17 UN Sustainable Development Goals (SDGs) with the creation of murals interpreting the various Goals, from the centre to the periphery. The Turin project is in fact one of the many experiences, both national and international, focused on sustainability issues, in which great names in Street Art, as well as lesser-known artists or ordinary citizens, realise very personal and highly expressive artistic solutions, sometimes combined with the choice of using specific materials or techniques that emphasise their meanings, even acting concretely, as in the case of paints capable of developing air-polluting processes.

Street Art is therefore increasingly becoming a wide-ranging artistic phenomenon, capable not only of acting to requalify the urban and environmental image, but also of playing a not indifferent role in society, easily spreading precise messages in everyday life, whose ideological and social impact spreads like an echo among people, acting perhaps more than many words.

Keywords: Street Art, representation, environment, sustainability

* Politecnico di Torino, Dipartimento Architettura e Design

1. Introduzione

La realtà urbana che ci circonda ogni giorno propone una moltitudine di stimoli che innescano anche inconsciamente reazioni in ciascuno di noi. La sua complessità è definita da un equilibrio anche instabile tra elementi che ne definiscono l'immagine formale e altri (come movimenti, suoni, relazioni, ecc.) che contribuiscono a definirne caratteri e atmosfere che fanno essere ogni luogo "quel luogo", determinando quel *genius loci* che rende unici anche ambienti che non mostrano a priori caratteri formali da farli riconoscere come tali. In questa convivenza tra materialità e immaterialità dei luoghi si inserisce sempre più spesso come elemento cardine della caratterizzazione dei luoghi la Street Art. Le sue opere divengono fulcri catalizzatori dell'immagine urbana, proponendo fantasie artistiche all'interno dell'ordinarietà degli spazi pubblici: disegni e colori, forti della loro identità artistica, si impongono sul costruito, alterando spesso gli equilibri visivi tra i protagonisti della configurazione ambientale e stravolgendo percettivamente i reali rapporti dimensionali delle forme architettoniche con raffigurazioni spesso sovradimensionate. Questa capacità attrattiva della Street Art, utilizzata sempre più per riqualificare l'immagine dei luoghi, si è dimostrata in grado d'innescare il coinvolgimento emotivo della popolazione verso quanto rappresentato, avvicinandola a temi sociali, politici, economici, ambientali e culturali: un fenomeno che si amplifica "avvicinando le distanze" percepite tra varie zone di città e paesi, nonché tra le stesse persone di una comunità locale o dai confini più ampi, contribuendo spesso ad abbattere barriere e ritrosie talvolta presenti. Di quest'arte "a cielo aperto" si constata un ruolo sempre più di rilievo nella società odierna, capace di introdurre all'interno dei luoghi in cui viviamo e nella nostra quotidianità l'abbinamento tra il valore espressivo dell'arte e argomenti di sensibilizzazione o denuncia a più livelli.

Questo fenomeno, sempre più presente in tutto il mondo, connota tra i tanti luoghi Torino, in cui questa "arte per tutti" sta gradualmente agendo nell'abbattere i confini da sempre percepiti tra il centro storico – che si è sempre distinto per la presenza di palazzi e architetture auliche – e le zone di ampliamento che nel corso dei secoli hanno definito le aree di contorno e periferiche. I disegni e i colori della Street Art oggi caratterizzano infatti molti scorci sia delle strade del nucleo antico sia delle zone che si estendono sino ai confini comunali, trovando altrettanta continuità nelle opere presenti nei comuni attorno alla metropoli, definendo proprio attraverso l'arte urbana una nuova percezione dello spazio, totalmente privo di confini.

Tra i progetti che maggiormente hanno inciso in questa cucitura percettiva dello spazio urbano torinese è il recente *TOward 2030. What are you*

doing? che, con 18 murali prodotti da artisti locali e di fama internazionale, propone ampi dipinti che vivacizzano numerosi scorci, arricchendo artisticamente l'immagine ambientale e al contempo richiamando alla mente della popolazione il valore degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU (*Sustainable Development Goals - SDGs*).

2. Toward 2030. What are you doing?: un progetto pilota diffuso nella città

Il progetto, inaugurato nel gennaio 2020, nato dall'intesa tra la Città e la Lavazza, ha realizzato murali interpreti dei vari Goals, utilizzando il linguaggio immediato e universale della Street Art, teso a scuotere e spingere all'azione, accendendo i riflettori sui temi della sostenibilità e sulla città, proiettandola all'interno di un dibattito a scala mondiale. Un dibattito richiamato con immediatezza dalle icone dei Goals presenti davanti alla nuova sede Lavazza¹, e amplificato dal murale presente sull'ampio fronte cieco di un palazzo vicino (in via Parma 24), in cui farfalle giganti fanno perdere i veri riferimenti dimensionali dello spazio urbano e dell'architettura. Sono immagini di grande impatto visivo che incuriosiscono, portando chiunque a ricercarne i significati. Significati palesati già dall'icona del Goal 13 *Climate action* abbinata al murale in cui il francese Mantra evidenzia «con la pittura la grande perdita di biodiversità che l'umanità sta subendo» (Mastroianni, 2019, p. 143), sovrapponendo a varie specie dalle tonalità smorte, estinte per effetto dei mutamenti climatici e dell'inquinamento, il volo della farfalla Morpho, l'unica blu superstite, in un'immagine dal forte realismo e simbolismo (figura 1).

L'inserimento nel contesto urbano di immagini così potenti, visivamente e nel significato, caratterizza altri scorci della zona nord di Torino che, grazie a *Toward 2030* e ad altri interventi in cui l'arte è protagonista, sta assumendo una nuova identità dopo la fase di smarrimento postindustriale, e un nuovo ruolo che la connette sempre più al centro, ponendosi come una delle nuove "centralità" della città futura. Questa nuova vocazione trova infatti continuità nelle altre opere del progetto, creando un legame identitario tra i vari murali e il centro città che ne accoglie alcuni. Questo legame "a distanza" creato dal binomio Street Art - Sostenibilità tra luoghi con caratteri differenti e, soprattutto, tra la parte più antica di Torino e altre più recenti, è infatti palesato dal murale del Goal 6 *Clean Water and Sanitation* di Hula, realizzato sul fronte di un fabbricato dell'Orto Botanico a fianco del Castello del Valentino, nel cuore dell'omonimo parco. Un luogo che trasuda secoli di storia e uno dei polmoni più importanti della città, in cui l'affaccio sul fiume attesta il segno

distintivo dell'autore e il riferimento al Goal. Contornato dai volumi decorati dell'architettura spicca il volto dipinto con tonalità azzurre che, caratterizzato da un'espressione inerme, pare sciogliersi in colature. In questa rappresentazione che spicca per la sua forte espressività, si distinguono due onde turchesi su una guancia (unico colore sgargiante su tinte cupe), ovvero i segni polinesiani detti Lau Hala, che simboleggiano l'unità (figura 2).

L'attenzione ai problemi dell'ecosistema è proposta da molti altri murales tra cui il Goal 2 *Zero hunger* di Truly Urban Artists in via Egidi, in prossimità, non a caso, del grande mercato di Porta Palazzo. Il suo significato, non così immediato, è da ricercare sia nella localizzazione dell'opera, sia nell'interpretazione metaforica: un ampio cerchio suddiviso in più spazi con il rapporto aureo richiama un campo dalla crescita armonica, cui si abbina una struttura esagonale a simboleggiare un seme, riferendone il significato al termine *cultus*, inteso nella doppia accezione di "coltura" e "cultura ed educazione". Il valore simbolico di quest'opera è abilmente espresso dalla composizione astratta che, con l'anamorfofi, crea visioni tridimensionali variabili in relazione al punto di osservazione, generando configurazioni e letture differenti, in un equilibrio di tonalità vivaci che ne accentuano il ruolo da protagonista dello spazio urbano (figura 3).

Decisamente meno astratta ma altrettanto densa di significati è l'opera del Goal 16 *Peace, justice and strong institutions*, dell'inglese Louis Masai, in corso Moncalieri 61 (nella fascia pedecollinare): un'immagine apparentemente allegra e gioiosa di un elefante decorato da disegni coloratissimi, fluttuante in un fondale ciano, cela veri drammi della nostra società, individuabili con una lettura approfondita. L'autore, noto per le sue opere con i *puppet in patchwork*, tese a denunciare e a sensibilizzare sui cambiamenti climatici e sull'estinzione di animali con raffigurazioni pseudo allegre, in quest'opera rompe l'apparente giocosità con zanne spezzate e la scritta rossa «il commercio illegale di avorio finanzia le guerre», sottolineando l'approccio etico mediante il ciondolo con il simbolo della pace retto dalla proboscide (figura 4).

In questo quadro generale del progetto torinese, inventato da Lavazza per diffondere trasversalmente la cultura della sostenibilità, non potendo citarli tutti per brevità del testo, desidero richiamare a titolo esemplificativo due murales che, con modi espressivi differenti, quasi opposti, danno voce agli obiettivi delle Nazioni Unite focalizzati sul genere umano. Il primo è il caso del Goal 3 *Good health and well-being* del venezuelano Gomez, in via Berthollet 6, nel quartiere San Salvario. Sul fianco di un edificio si stagliano tre enormi rose di grandezze differenti, riferite a varie fasce d'età: simbolo di femminilità e al contempo di caducità, rappresentano la precaria condizione umana. Le tonalità fredde dei grigi della raffigurazione richiamano il gelo

associato alla morte: un chiaro riferimento a intervenire per ridurre la mortalità e, più in generale, migliorare le condizioni di salute e di vita. Raffinata è la scritta «come le più belle cose», che richiama *La canzone di Marinella* di De André, ovvero la fragilità delle persone, destinate a sfiorire come le rose (figura 5). Opposta è la vivacità del Goal 5 *Gender equality* di Camilla Falsini (in corso Belgio 79, in zona Vanchiglietta), in cui una dama definita da forme geometriche e colori accesi sovrasta un aggregato di case e torri. L'opera interpreta la parità di genere richiamando Christine de Pizan, la prima scrittrice di professione e autrice nel 1364 di *La città delle dame*, storica anticipatrice del femminismo (figura 6).

3. Il richiamo della Street Art alla crisi ambientale

L'attenzione degli street artist per i Goals dell'Agenda 2030 colloca esempi come quello torinese al centro dell'ampio panorama internazionale attento a evidenziare l'urgente necessità di costruire un mondo che tuteli la qualità dell'ambiente, i diritti e la dignità delle persone. In questo quadro generale si riscontra un particolare interesse da parte di autori noti e meno noti a richiamare l'attenzione sulla situazione critica del pianeta, un tema sempre più attuale, dell'oggi così come del futuro. Immagini forti, provocatorie o apparentemente poetiche, evidenziano vari problemi dell'ecosistema, sintetizzando con estrema capacità espressiva i danni provocati dall'uomo, denunciandone fatti o conseguenze, a scala locale o mondiale, ai quali è necessario porre rimedio urgentemente. Tra le opere di artisti famosi che hanno avuto un riverbero internazionale per l'impatto visivo ed emotivo con cui si sono imposte, mobilitando le coscienze sociali e politiche, vi è indubbiamente quella contraddistinta dall'apparente semplicità della scritta rossa «I don't believe in global warming» (2009), con cui Banksy denuncia il fallimento della conferenza di Copenaghen sul clima, giocando sul riflesso che ne fa eco sulla superficie del Regent's Canal di Camden a Londra, con un'immagine che per la sua estrema incisività comunicativa riverbera nelle menti ancora a distanza di anni.

Altrettanto impattante e comunicativa è un'altra sua opera che, per quanto realizzata anch'essa diversi anni fa, rimane un riferimento iconico: è l'intervento a Detroit (2010), in cui Banksy denuncia gli effetti della cementificazione con uno stencil aerosol realizzato a mano libera, raffigurando un bambino che con una vernice rossa ha scritto «I remember when all this was trees» su un muro in cemento diroccato di un ex fabbricato industriale circondato da detriti. Una configurazione in cui la materialità del luogo partecipa con le parti dipinte a definire un'opera estremamente coinvolgente, in cui

lo sguardo e le gestualità del bimbo si fondono nello sconforto trasmesso dai reali fantasmi del luogo degradato².

Analogo rapporto di complicità tra raffigurazione dipinta ed elementi dello spazio urbano si riscontra in varie realizzazioni dello spagnolo Pejac, che camuffa in immagini apparentemente poetiche verità crudeli, come nel *Pianeta al capolinea*, interprete dei mutamenti climatici attraverso le sagome nere dei continenti che si sciogliono in un rigagnolo e scompaiono in un tombino. Sono proprio le sagome nere che caratterizzano le sue opere a farsi portavoce delle sue denunce, in cui il rapporto uomo natura è protagonista: Pejac lascia proprio alla gestualità stilizzata delle figure il ruolo narrativo di rappresentazioni che immortalano un preciso istante, come un fermo immagine di un'azione che si dilata nel tempo.

Lo stesso approccio apparentemente poetico si riscontra nell'opera *Là dove c'era un fiore* di Natalia Rak, in cui l'enorme bimba intenta a bagnare con un innaffiatoio un albero vero si staglia a tutta altezza sul fianco di una casa popolare polacca di Bialystok. L'illusorio gigantismo è ingentilito dalla delicatezza espressiva del volto e dall'interpretazione grafica assimilabile a quella di un libro di fiabe, con un arcobaleno di colori vivaci che attrae lo sguardo, portando con immediatezza a meditare sui problemi ambientali.

Ben diversa, quasi opposta, è la crudezza espressiva delle opere dell'italiano Blu in cui denuncia situazioni distruttive o critiche del pianeta con raffigurazioni che catalizzano l'attenzione con immagini dal significato immediato. Tra i suoi murali anti-globalizzazione, anti-capitalistici e a difesa dei diritti umani, sono particolarmente rappresentativi *Sete insaziabile* a Lisbona (2015), *Appetite for destruction* a Belgrado (2009) e *Soluzione al traffico di Milano* in zona Lambrate (2009). Il primo impone su un'antica facciata, annullando le forme dell'architettura, l'ampio volto dall'espressione fredda e avida di un uomo elegante intento a risucchiare con una cannuccia l'America Latina, riportando l'attenzione ai grandi colossi internazionali che stanno distruggendo l'ambiente naturale, citati nella corona costellata dai simboli delle principali aziende petrolifere. Gli altri due suoi murali sostengono invece temi ambientalisti legati alla città e sono espressi attraverso vaste superfici bianche su cui il tratto nero intesse il disegno, ricorrendo solo in minima parte al colore. In quello serbo spicca il morso di una bocca intenta a mangiare un albero, ove i denti sono rappresentati come palazzi, mentre in quello milanese un ciclista pedala su una distesa di autoveicoli, definendo un'immagine immediata da cogliere nella sua esasperata chiarezza. Di Blu è ancora il murale *Il tempo sta per scadere*, focalizzato sul surriscaldamento globale, in cui un'enorme clessidra contiene un iceberg che si scioglie su una città; un'immagine che si staglia sul fronte di un palazzo, imponendosi all'interno

dello spazio urbano come un richiamo a cui non si può rimanere indifferenti. Completamente diverso a livello espressivo e cromatico è l'altrettanto noto *Ghiaccio bollente* di Eduardo Kobra, un "urlo" graficizzato, in cui l'autore brasiliano denuncia il medesimo problema attraverso la forza visiva di un orso polare asserragliato su un iceberg circondato dal rosso infuocato di una distesa d'acqua in fiamme.

Rappresentativi dell'interesse e della varietà interpretativa con cui autori famosi trattano questo tema sono ancora, tra i tanti, *Beyond the sea* di Millo³, e il recentissimo *Under the sea* di Pongo 3D. Nel primo, uno dei suoi tipici personaggi giganti è seduto con atteggiamento passivo tra palazzi immersi nell'acqua, in cui compaiono pesci tropicali, come chiaro segnale della tropicalizzazione del Mediterraneo; nel secondo, un murale assorbi-smog crea un effetto tridimensionale che enfatizza visivamente l'assurda convivenza nei fondali marini di pesci, vegetazione e montagne di plastica⁴, uno dei tanti temi di denuncia legati alla sostenibilità dell'ecosistema proposti in tutto il mondo.

4. Materiali per sensibilizzare al rispetto del pianeta

Il legame tra Street Art e sostenibilità si sostanzia ormai su più fronti, con realizzazioni sempre più attente a utilizzare anche materiali e tecniche con un risvolto pratico nella salvaguardia ambientale. Ne sono un esempio opere che utilizzano rifiuti per sensibilizzarne il riciclo, come il murale lungo 45 metri di Oscar Olivares a Caracas, realizzato con 200.000 tappi di plastica di vari colori raccolti insieme alla popolazione. Un'operazione coinvolgente oltre l'estetica, confluita in un'ampia tessitura mosaicata dalle tinte vivaci, con raffigurazioni solari di fiori, alberi e uccelli, che ricorda le opere di Van Gogh. Anche gli animali del portoghese Bordalo II prendono vita da materiali di scarto, con l'intento di denunciare lo spreco nel nostro pianeta attraverso opere tridimensionali che si stagliano nel paesaggio urbano, come per esempio l'orso a lato del Teatro Colosseo nel quartiere San Salvario di Torino.

Parallelamente sono sempre più numerose le esperienze di murales antismog con vernici fotocatalitiche che, attraverso la luce, purificano l'aria neutralizzando gli agenti inquinanti. Iconico nel rappresentare il padre dei murales disinguantanti, da cui hanno avuto seguito molte altre esperienze, dello stesso autore e non solo, è *Hunting Pollution* di Iena Cruz (2018), il murale antismog più grande d'Europa (1.000 metri quadri), realizzato a Roma nel quartiere Ostiense. Sui fronti di un palazzo spicca un enorme airone tricolore (razza a rischio d'estinzione) dalle tinte vivaci, circondato da un mare

inquinato⁵. Dello stesso artista, sempre attento a denunciare i danni dell'inquinamento, i cambiamenti climatici e il rischio d'estinzione animale, sono da ricordare *Anthropocean* a Milano (2019)⁶ e *High tide* a New York, realizzato in occasione della Climate Week NYC e risultato vincitore del concorso *Green Point EARTH 2020: Screens2streets*. Sulla parete di un fabbricato sull'East River l'artista ha interpretato l'impatto delle attività umane sulla natura attraverso la raffigurazione di animali tipici della fauna locale, come l'airone blu e il cormorano, costretti a vivere in un ambiente con industrie che ne minano la salvaguardia.

Il successo di queste e altre esperienze con ecopittura ne stanno aumentando la popolarità e le realizzazioni: tra le tante, *#UnlockTheChange* di Zed1, il più grande ecomurale antismog del Sud Italia, dipinto a Napoli (2022): uno scenario con ciminiere fumanti e occhi piangenti, da cui si apre uno spiraglio con festose lampadine colorate con icone che interpretano una nuova dimensione possibile, più etica e rispettosa dell'ambiente, come è successo al quartiere Bagnoli che accoglie il murale dopo la chiusura dell'Italsider.

Il peso comunicativo delle realizzazioni di Street Art che rappresentano temi della sostenibilità con vernici antismog ha coinvolto anche numerose aziende, come la Vaillant, che ha caratterizzato il fronte di una sua sede milanese con il murale *Ortica noodles* (2017), con disegni di animali e vegetazione bianchi e verdi, palesando l'orientamento *green* dell'azienda. Analogamente, anche nei centri commerciali si stanno proponendo murali con pittura antismog, come *Off The Wall* di Alessio B (2023), che a Carugate (MI) ne ha realizzato uno dei primi, caratterizzato dalla forte espressività del volto di un bambino che si affaccia da un muro guardando verso un ambiente naturale.

Un'impronta marcatamente ecologista connota anche i Green graffiti che, rifacendosi alla tecnica dello stencil, inseriscono superfici verdi sui muri di aree urbane degradate, sperimentando linguaggi diversi. Ne sono un esempio le opere di Moss Art o Anna Garforth, in cui muschio applicato con sostanze naturali crea disegni e scritte con messaggi ecologici, oppure gli animali della "giungla urbana" di Edina Tokodi sui muri di New York.

eticamente affini, ma lavorando al contrario 'togliendo', sono le esperienze di Reverse graffiti⁷, ottenute rimuovendo lo sporco dalle superfici urbane con forti getti d'acqua e stracci. Sono opere spesso di denuncia, con effetti grafici e chiaroscurali anche eccezionali, come dimostrano già i primi interventi di Paul Moose Curtis, detto Dr. Dirt (dottor sporco) a Londra, seguiti da quelli del brasiliano Alexandre Orion. Una tecnica utilizzata recentemente anche in Italia dalla pubblica amministrazione, come per esempio a Milano e a Cesena, in campagne di comunicazione per promuovere mobilità sostenibile, riduzione dei rifiuti ed energia solare.

In questa ricerca creativa per realizzare opere che coniughino temi, tecniche e materiali ecosostenibili, non si possono certo dimenticare quelle recenti di Saype, ottenute spruzzando una vernice biodegradabile destinata a sparire in pochi giorni, come *A Story Of the Future* a Montreux, la serie *Trash* in Francia, dedicata al riciclo, o *Take care for future* in Colombia, in cui le immagini interpretative del rispetto della natura si fondono con il paesaggio naturale dei promontori verdi che le accolgono. Rappresentativa, infine, del rapporto fondamentale da creare tra la natura e le persone è *Beyond walls* realizzata a Torino (2020) nel Parco archeologico della Porta Palatina⁸, settima tappa di un progetto itinerante a scala mondiale. Un'opera che propone solidarietà, resilienza e rispetto per l'ambiente, attraverso la configurazione su un ampio prato di enormi braccia strette tra loro, generando una catena umana simbolica della necessità di annullare le distanze; un significato che si amplifica nelle parole dell'autore quando afferma che «ci troviamo a un punto della storia in cui il mondo si sta polarizzando, e in cui molte persone si stanno ripiegando su se stesse. Tuttavia credo profondamente che sia solo rimanendo insieme che l'umanità possa rispondere alle più grandi sfide del nostro tempo» (Giraud, 2020).

5. Seminare per il futuro

Come si evince dalle parole di Saype e dall'ampio panorama locale e internazionale di opere di Street Art attente ai temi della sostenibilità – qui purtroppo solo accennato con la finalità di farne cogliere aspetti della pluralità linguistica ed espressiva – si constata che questa “arte per tutti” assume un ruolo sociale che si lega a progetti di riqualificazione urbana o della società stessa, con ricadute di sensibilizzazione collettiva anche importanti. Si focalizza pertanto un legame tra arte, ambiente e società che ne espande il valore al di là del fattore estetico, dimostrando quanto sia più che mai vivo il pensiero del noto filosofo Henri Lefebvre (Lefebvre, 1967), che già alla fine degli anni Sessanta riconosceva nell'arte la capacità di contribuire alla realizzazione di una società urbana attenta alle esigenze umane con la sua meditazione sulla vita.

Un fenomeno sempre più in crescita affianca alle creazioni di autori più o meno noti molteplici iniziative che coinvolgono artisti – e talvolta cittadini – in realizzazioni di murali attenti a questi temi, spesso connesse a progetti di riqualificazione urbana di zone degradate.

In questo contesto si rilevano anche le esperienze sempre più numerose delle scuole, segni di una volontà diffusa nell'agire a difesa del pianeta e dell'uomo sensibilizzando le coscienze, soprattutto delle generazioni future.

Tra le tante, ne sono un esempio recenti realizzazioni del 2022, che ne dimostrano l'interesse attraverso interventi di varia dimensione, come il murale assorbismog del Liceo Volta di Torino, e quello più ampio *Urban Project* a Termini Imerese, in Sicilia, in cui decine di studenti hanno abbellito le strade cittadine e i muri della centrale elettrica con murales focalizzati sull'importanza dell'energia rinnovabile⁹. Biciclette, auto e monopattini elettrici e pale eoliche sono alcune delle immagini più ricorrenti; ed è proprio una pala eolica immersa in un paesaggio naturale che accoglie la frase dello scrittore Sergio Bambarén «Ogni individuo ha il potere di fare del mondo un posto migliore»¹⁰.

Questi esempi, come molti altri, dimostrano il ruolo e il valore della Street Art nel seminare una cultura e una sensibilità fondamentali per il futuro nostro e del mondo intero, visualizzando situazioni critiche ma anche possibili scenari, ovvero mettendo in pratica quanto dichiara Duccio Dogheria trattando la Street Art più in generale: «L'uso creativo del muro, insomma, accompagna passo-passo la storia dell'uomo, i suoi sogni, i suoi ideali, le sue vittorie e le sue sconfitte, ma soprattutto la sua voglia di immaginare» (Dogheria, 2015, p. 13).

Note

1. La cosiddetta "Nuvola Lavazza", in via Bologna 32, è stata inaugurata a giugno 2018. Progettata da Cino Zucchi, con spazi e materiali attenti alla sostenibilità, è un importante riferimento della riconversione delle aree dismesse dall'industria torinese e un esempio di dialogo tra il vecchio e il nuovo.

2. E proprio i bambini, rappresentativi del futuro, sono ricorrenti nelle opere di denuncia dei problemi ambientali di Banksy, in cui i loro volti innocenti sono abbinati alla durezza del messaggio. Ne sono un esempio: il suo intervento a Port Talbot (2018), nel Galles, dove sorge il più grande polo siderurgico del Regno Unito, in cui un bimbo gioca con i fiocchi di una neve che, dietro l'angolo, si rivela essere cenere; il murale a Londra a favore della lotta ai cambiamenti climatici (2019), chiaramente a supporto del movimento Extinction Rebellion, in cui la scritta "From this moment despair ends and tactics begin" completa l'immagine di una bimba nell'atto di piantare il simbolo del nuovo movimento ambientalista accanto a un germoglio in crescita.

3. Il murale è stato realizzato a Cala Portavecchia a Monopoli. Significativo è il testo che lo accompagna nella pagina Facebook di Millo (29 luglio 2020): «La tropicalizzazione del Mediterraneo non va considerata come qualcosa di apocalittico o irreversibile possiamo fare una grande differenza agendo consapevolmente verso il nostro ambiente».

4. Il murale, realizzato nell'autunno 2023 in via Sammartini 49 a Milano, vicino alla Stazione Centrale, è a lato di quello già voluto nel 2021 dall'Onlus Worldrise per promuovere il progetto "Oceano e clima".

5. Il murale fa parte del progetto proposto da Yourban 2030, ente non profit che promuove attraverso l'arte i temi dell'Agenda 2030.

6. A Milano, dopo *Anthropocean*, sono stati realizzati numerosi murales disinquinanti, tra cui *Protect the E(art)h*, del Collettivo A m'rum, il murale *Cura* (2022), inserito nel progetto *Worldrise Walls*, con opere in varie città italiane.

7. Questa tecnica è detta anche Clean tagging, Clean advertising o Green graffiti.
8. Questo progetto è stato sostenuto dal gruppo Lavazza in collaborazione con il Comune di Torino (come il già citato *ToWard 2030*) e i Musei Reali.
9. Questo progetto è stato voluto da Enel Green Power, coadiuvato dal collettivo di artisti i Pittamuri, che hanno formato gli studenti delle scuole medie e del liceo artistico coinvolti nella realizzazione.
10. Sergio Bambarén è conosciuto oltre che per i suoi scritti per il suo coinvolgimento nelle battaglie ecologiste.

Bibliografia

- Arnaldi V. (2014). *Che cos'è la street art? E come sta cambiando il mondo dell'arte*. Roma: Red Star press.
- Bolle M., Davico L. e Scira R. (2017). *L'arte nelle strade di Torino. Guida alla scoperta dell'arte moderna e contemporanea in città*. Torino: Edizioni del Capricorno.
- Ciotta E. (2012). *Street art. La rivoluzione nelle strade*. Lecce: Bepress Edizioni.
- Colantonio R. (2017). *La Street art è illegale? Il diritto all'arte di strada*. Napoli: Iemme.
- Dogheria D. (2015). *Street Art. Storia e contro storia, tecniche e protagonisti*. Firenze: Giunti.
- Gioja S. (2015). Murales 3D con porte riciclate: la street art si fa green. *Architetturaecosostenibile.it* 8/8/2015. <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/murales-porte-street-art-450>.
- Giraud C. (2020). Beyond Walls: le mani su Torino di Saype. Land art nel Parco archeologico della Porta Palatina. *Artribune* 8/10/2020. <https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2020/10/beyond-walls-le-mani-su-torino-di-saype-land-art-nel-parco-archeologico-della-porta-palatina>.
- Lefebvre H. (1967). Le droit à la ville. *L'Homme et la société*, 6: 29-35.
- Mastroianni R. (a cura di, 2019). *TOward 2030. L'arte urbana e lo sviluppo sostenibile*. Milano: Feltrinelli.
- Meloni E. (2018). Il murales più grande d'Europa: "Hunting Pollution" a Roma. *Architetturaecosostenibile.it* 14/11/2018. <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/murales-antismog-hunting-pollution-roma-196>.
- Patrone V. (2014). L'arte contro la crisi globale dell'acqua: WaterTank Project di New York. *Architetturaecosostenibile.it* 20/10/2014. <https://www.architetturaecosostenibile.it/green-life/curiosita-ecosostenibili/arte-criisi-acqua-water-tank-093>.
- Perelli L. (2017). *Arte che non sembra arte. Arte pubblica, pratiche artistiche nella vita quotidiana e progetto urbano*. Milano: FrancoAngeli.
- Pioselli A. (2015). *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*. Monza: Johan & Levi editore.
- Tommasini A. (2019). Street Art sostenibile. Intervista a Refreshink. *Artribune* 18/06/2019. <https://www.artribune.com/arti-visive/street-urban-art/2019/06/intervista-refreshink>.



Fig. 1 – Murale di Mantra del Goal 13 *Climate action*, progetto *Toward 2030. What are you doing?*, foto di Pia Davico.



Fig. 2 – Murale di Hula del Goal 6 *Clean Water and Sanitation*, progetto *Toward 2030. What are you doing?*, foto di Pia Davico.



Fig. 3 – Murale di Truly Urban Artists del Goal 2 *Zero hunger*, progetto *Toward 2030*. *What are you doing?*, foto di Pia Davico.



Fig. 4 – Murale di Louis Masai del Goal 16 *Peace, justice and strong institutions*, progetto *Toward 2030*. *What are you doing?*, foto di Pia Davico.



Fig. 5 – Murale di Gomez del Goal 3 *Good health and well-being*, progetto *TOward 2030. What are you doing?*, foto di Pia Davico.



Fig. 6 – Murale di Camilla Falsini del Goal 5 *Gender equality*, progetto *TOward 2030. What are you doing?*, foto di Pia Davico.